

[6] 63 STUA SUL TORRENTE PADOLA – SE

Si tratta di uno sbarramento di forma semiellittica in muratura completata da una recente copertura lignea, che serviva a bloccare o regolare il deflusso dell'acqua del torrente Padola e a gestire la fluitazione del legname selezionato e contato verso il Piave. I documenti ricordano una *stua* o *stuffa* già dal XIV secolo, originariamente in legno e ricostruita, dopo vari passaggi di proprietà, in pietra nel 1816-1819 dalla famiglia Gera di Candide che la possedeva già dal 1635. Fu utilizzata fino al primo dopoguerra e considerata, a metà del XIX secolo da Albert di Berenger, come un'opera altamente avanzata nel campo della regimazione delle acque in quanto "essa chiude a valle il torrente Pàdola, ed ha quattro sfogatoi, cioè due scaricatori, aperti quando non ha sfogo la fluitazione, la porta e il tracimatoio. La porta serve a due usi, cioè quello di lasciar passare ad uno ad uno i legnami da fluitare, chiudendo prima i due scaricatori, onde l'acqua si innalzi sino alla sua soglia; l'altro per caricare e scaricare la stuffa; lo che si pratica in questo modo. Dopo aver fatto passare per essa porta e raccolto nel sottoposto bacino quel numero di taglie che un rigurgito di acqua arrestata dinanzi alla stuffa è capace di sommuovere, si chiude la suddetta porta, e si lascia monti al livello del tracimatoio. Giunta a questo si batte la stuffa, ciò a dire, si apre la porta, per cui, cacciandosi con furia, l'acqua riempie in pochi istanti il bacino, e vi genera un vortice, che solleva le taglie ivi raccolte, e le trasporta con impeto giù per tre o più miglia di distanza". Il manufatto è alto 16 metri dal livello attuale del corso d'acqua, ha uno spessore di 6 metri e una lunghezza di circa 30 fino al coronamento. Nella parte centrale si trovano, appunto quattro aperture – due scaricatori, la porta e il tracimatoio – mentre sopra la diga sono stati ricostruiti i locali che ospitavano l'alloggio degli operai addetti alla cernita del legname, ora allestiti con pannelli didascalici

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

A. Bondesan, G. Caniato, F. Vallerani, M. Zanetti, *Il Piave*, Sommacampagna 2000

S. De Vecchi, *La Stua del Pàdola in Archeologia Industriale nel Veneto*, Venezia 1990

I. Alfarè Lovo, *Le vie del legno. Itinerari fra boschi, acque e residenze di commercianti di legname in Comelico e Sappada*, s.l., s.d. (2000)

G. Caniato, M. Dal borgo, *Dai monti alla laguna : produzione artigianale e artistica del Bellunese per la cantieristica veneziana*, Venezia 1988

G. Fabbiani, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, a cura della CCIA BL 1959

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Antoniol

ACCESSIBILE: visitabile

COMUNE DI: Comelico Superiore

LOCALITÀ: Padola

COORDINATE GEOGRAFICHE: X 1767040 – Y 5166742

PROVINCIA: BL

BOX DI APPROFONDIMENTO: Quella di Padola rappresenta l'unica *stua* superstite tra i numerosi manufatti un tempo utilizzati nell'industria del legname per il trasporto dei tronchi dai boschi fino al medio corso del Piave. Le altre *stue* documentate erano sul canale di Visdende già nel 1580, a Longiarù di Lozzo nel 1589, in Val Vedessana a Calalzo, sul torrente Cridola a Lorenzago, sul fiume Boite dal 1688 e, nel 1434, sul rio Rin ad Auronzo.

COME ARRIVARE: dall'abitato di Padola si imbocca Via Stua e si percorre il sentiero che parte alla fine della strada e si confonde nei prati che costeggiano il Padola. Dal sentiero principale segnalato da una bacheca in legno, un percorso scende alla sommità dello sbarramento sul torrente Padola.